

in ricordo di

Antonietta De Munari Scarpari



*Questa breve pubblicazione raccoglie
pensieri e testimonianze riguardanti
Antonietta De Munari Scarpari.*

*Sono ricordi sentiti del suo preside,
di colleghi e allievi, che riflettono
i rapporti di stima, fiducia e affetto
instaurati all'interno della scuola durante
gli anni di insegnamento della mamma
e poi prolungatisi nel tempo.*

*Costituiscono una preziosa eredità
che vogliamo custodire e trasmettere
anche a chi non ha avuto la possibilità
di conoscerla direttamente.*

*I figli
Adele, Luisa, Francesco e Lina*

biografia

Antonietta De Munari, nata a Schio nel 1925, perse prematuramente il papà a 12 anni. Seguendo il desiderio da lui espresso, proseguì negli studi assieme alle sorelle Bice e Camilla fino alla laurea in lettere. La situazione economica della famiglia era però precaria ed Antonietta, iscritta all'università di Padova, nel 1946 decise di andare a lavorare come impiegata al Lanificio Cazzola di Schio per poter provvedere alle necessità familiari. Vi rimase 8 anni. Come scrive lei stessa nelle sue memorie, fu *“un'esperienza dura e difficile, ma attuata con grinta e convinzione”*. Lavorava 8 ore al giorno e la sera studiava 3 o 4 ore, oltre al sabato, la domenica e i giorni di ferie. Riuscì a laurearsi brillantemente e a sostenere anche da privatista l'esame di maestra.

Nel 1954 si sposò con il rag. Carlo Scarpari di Thiene, dove si trasferì fino al 1968. Fu un'unione felice da cui nacquero 4 figli: Adele, Luisa, Francesco e Lina.

Insegnò dapprima, per 6 anni, alle Scuole Elementari, poi alla Scuola Media di Piovene Rocchette fino al 1968, infine alla Scuola Media Fusinato di Schio fino al 1985. Ebbe sempre un grande entusiasmo ed amore per la sua professione: riusciva a comunicare ai suoi allievi non solo nozioni, ma soprattutto ideali e valori importanti come l'amore per la pace, la vita, la cultura, la natura, trasferendo in chi l'ascoltava anche le sue emozioni. Spronava ciascuno a dare il meglio di sé partendo dalla sua esperienza personale, che cercava di valorizzare in tutti i modi. Serena e positiva, collaborava efficacemente con i colleghi, realizzando attività interdisciplinari sempre interessanti. Anche negli ultimi anni di vita “si infiammava”, come diceva lei, quando parlava di scuola. Sono da ricordare le testimonianze sul Fascismo e sulla I e II Guerra Mondiale che, fino a oltre novant'anni, presentò in varie scuole di Schio con grande forza ed efficacia.

La scuola per lei doveva servire soprattutto a “formare” giovani in grado di affrontare il futuro con il necessario bagaglio di valori e strumenti critici. Fu attiva anche in altre realtà al di fuori di quella scolastica, come quella politica a Thiene e soprattutto quella parrocchiale del S. Cuore di Schio dove collaborò alla nascita e attività dei gruppi “Punto d’incontro” e “Abbi cura di lui”. Importante fu anche il suo ruolo negli anni ‘80 per la fondazione del centro di animazione “Don Gianfranco Sacchiero” avviato dalla Caritas in cui venivano seguiti al pomeriggio ragazzi in difficoltà. In tutte queste realtà lei sapeva trasmettere le sue doti di amore, intelligenza, generosità e la sua grande carica umana.



Con una classe della scuola media di Piovene Rocchette a.s. 1967-1968



Antonietta Scarpari con l'amica e collega Lina Smiderle

come la ricordano



Durante un'uscita didattica

Antonietta cara amica mia, ricordo bene la tua voce e l'espressione serena e accogliente del tuo volto.

Per anni, insegnando fianco a fianco nelle stesse classi, ho avuto l'opportunità di assimilare la tua esperienza.

Per me è stato un privilegio.

Prudente nel giudicare e sempre attenta a sviluppare le capacità di ognuno, ci coinvolgevi con il tuo entusiasmo nel programmare nuove e stimolanti proposte interdisciplinari.

Eri la nostra guida senza mai prevalicare nessuno.

Quanto ci piaceva la nostra scuola!

Ora, con la certezza della Fede, ti penso arrivata perciò ti saluto con una preghiera che nasce veramente dal cuore.

*Luisa Dalla Fina Broccardo
(ex collega)*

Ricordiamo ancora il primo giorno di scuola (anche se sono passati più di 50 anni...).

Classe tutta femminile, ragazzine semplici, tranquille, un po' timorose della novità. E Lei, sorridente, in piedi di fronte a noi, che ci spiegava il significato della scuola media unificata e ci faceva notare l'assenza della pedana sotto la cattedra. Il suo messaggio è stato chiaro fin da subito: l'insegnante è più vicina agli alunni, è guida, aiuto e sostegno. Così è stato per tutto il triennio che ci ha visto crescere, accompagnate dal suo personale stile di insegnamento: la nostra professoressa Scarpari sapeva trasmettere valori, ideali e buoni sentimenti. La cultura, i contenuti e le nozioni venivano arricchite di emozioni ... È viva nella nostra memoria la spiegazione delle poesie "L'Infinito" e "Il Passero Solitario", non proposta in classe: Lei infatti spesso organizzava uscite per una didattica coinvolgente e mai scontata. In quell'occasione seppe ricreare l'ambiente leopardiano: noi, sedute in cerchio in mezzo al prato della Birreria Vecchia di Piovene, l'ascoltavamo emozionata, immerse nei suoni e nei profumi della natura. Riconosceva eventuali e inevitabili momenti di crisi e interveniva efficacemente; una di noi ricorda un suo momento difficile in seconda media: ragazzina brava, diligente, studiosa, vittima della sua prima cotta adolescenziale; non studiava più, trascurava i compiti ... ma la professoressa Scarpari non si arrese. Suonò la campanella dell'ultima ora, la chiamò, le parlò a tu per tu; il pianto sulla sua spalla, l'abbraccio, il sentirsi capita e il ritorno a casa più leggera e serena. Quella stessa alunna, quando anni dopo iniziò la sua carriera di insegnante, si è spesso ispirata a Lei e al suo metodo di insegnamento.

Il privilegio di averla avuta come insegnante in una fase così delicata della nostra vita si è chiarito sempre più: il legame reciproco si è mantenuto e consolidato nel tempo, rinforzato dalle sue presenze al cancello del nostro Liceo Zanella: ci appariva per un saluto veloce in veste di mamma con la sua piccola Lina nel passeggino. L'abbiamo "voluta" ai nostri matrimoni, le abbiamo fatto conoscere i nostri bambini, l'abbiamo sempre nel cuore.

*Mariantonietta Bonato,
Carla Grotto,
Carla Lazzarin,
Anna Savegnago
(ex alunne)*



Con l'ex preside Bruno Caruso

*I*l ricordo della prof. Antonietta De Munari Scarpari mi riporta a settembre del 1980: primo collegio dei docenti della S.M. Arnaldo Fusinato. L'aula magna della "Scola del Castelo" mi incuteva timore: 60-70 professori mi squadravano con occhi sospettosi e indagatori.

Ero al mio secondo incarico di preside ed ero stato trasferito da Montegalda e Grisignano di Zocco agli inizi di settembre. Non avevo potuto conoscere a fondo il nuovo ambiente.

Mi avevano presentato la nuova scuola come difficile da gestire con personale “storico” e quindi restio alle novità. Nei primi giorni cercai di avvicinare singolarmente tutti i docenti e fui colpito in modo particolare da due Signore molto affiatate e tra loro collaborative. Durante la prima riunione erano sedute ai primi posti alla mia sinistra: erano molto attente alle mie parole. Ogni tanto incrociavo lo sguardo della prof. De Munari Scarpari e il suo sorriso mi invogliava ad andare avanti, così prendevo coraggio! Il collegio terminò con serenità e in modo costruttivo. I colleghi mi si avvicinarono mostrando grande cordialità e interesse per le mie proposte didattiche.

La prof. Scarpari fu una mia grande collaboratrice: verbali, riunioni didattiche, incontri con genitori o con esperti non furono mai rifiutati. Tutte le attività didattiche e i problemi dei singoli alunni venivano discussi e analizzati in presidenza ed io apprezzavo sempre la capacità della “mia prof.” di trovare la soluzione migliore col sorriso sulle labbra.

I ricordi con Antonietta protagonista sono numerosissimi: attività integrative (corsi di taglio, cucito e ricamo), incontri con protagonisti della Resistenza, uscite per lo studio del territorio (Tretti)... Un pomeriggio mi invitò a casa della prof. Smiderle per assistere alla stesura dei giudizi globali dei loro allievi. Il ricordo è indelebile: seduti in salotto, un grande quadro sulla parete di fronte raffigurante un paesaggio alpino con bosco e ruscello con acque limpide e una tazza di thè. Si cominciò ad analizzare alunno per alunno: quanta cura nel cercare gli aggettivi adatti per non offendere e demoralizzare i ragazzi! Insomma alle ore 20 eravamo ancora seduti su quelle poltrone.

Non parliamo dei lavori di gruppo e delle attività integrative: il tandem Scarpari-Smiderle era imbattibile, la programmazione era di un'accuratezza maniacale. Niente veniva lasciato al caso e tra un richiamo e un sorriso tutto filava liscio.. Si viveva intensamente per i ragazzi e per il loro successo.

Ricorderò con immenso affetto la prof. Antonietta De Munari Scarpari perchè mi ha trasmesso quella serenità fondamentale per risolvere i gravosi problemi di una complessa gestione scolastica. La prof. Scarpari, grande educatrice, ha saputo tirar fuori da me il meglio!

*Bruno Caruso
(ex preside)*

Dopo qualche anno di supplenze più o meno brevi, e dopo l'anno di prova, il Provveditore - siamo nell' a.s. 1976/77 - mi assegna alla Scuola Media "A. Fusinato": ne sono felice, perché sono vicino a casa e perché la scuola ha fama di essere prestigiosa per il suo corpo insegnante.

Così, un poco timoroso, mi presento al primo Collegio dei Docenti dove vengo a conoscenza del calibro delle persone che lo compongono. Il Preside mi conferisce la cattedra nella sezione F e per me è la prima volta che prendo un corso intero da titolare per un anno intero: mi sento a mio agio con i colleghi e soprattutto "sento" la presenza di altri che sanno come condurre gli alunni dall'insegnamento all'apprendimento. Mi rendo conto che non è un compito facile e allora mi affido alle mani esperte di chi ne sa più di me in materia di educazione (la matematica e la sua didattica le conosco in base alle esperienze passate, le scienze sono un campo da scoprire, anche in base ai nuovi Decreti Delegati del 1974).

Due insegnanti attirano la mia attenzione: la prof.ssa Smiderle, per la mia materia, e la sua stretta collaboratrice, collega di corso e amica, la prof.ssa Scarpari (solo più tardi venni a sapere che era una De Munari, e ancora più tardi riuscii a chiamarla col suo nome). È a loro che mi affido e sento subito su di me i benefici della loro esperienza. In particolare, la prof.ssa Scarpari, molto riservata ma sempre disponibile, mi fa capire quanto sia importante la serenità e la pacatezza in classe: così imparo che non c'è bisogno di urlare per farsi intendere, ma è essenziale saper modulare la voce in modo che tutti possano seguire le lezioni, usando anche un'arma "segreta", il silenzio. Un altro aspetto del suo insegnamento, che presto avrei adottato anch'io, riguarda l'attenzione verso quei ragazzi che fanno più fatica di altri ad apprendere i procedimenti matematici.

Poi andò in pensione...

... ma ogni anno, poco prima di Natale, ci trovavamo alla Fusinato per la consegna delle borse di studio agli alunni più meritevoli, sia dal punto di vista scolastico che comportamentale. Ed era una gioia sentirla fare delle piccole “raccomandazioni” ai ragazzi che ormai erano alle superiori: li spronava a tirar fuori il meglio di sé, ad impegnarsi nello studio ma anche nelle attività quotidiane, a guardare al futuro con fiducia, a costruirsi una vita significativa.

Negli ultimi anni siamo stati “compagni di banco” all’Università degli Adulti e più di una volta l’ho accompagnata a “scuola” o a casa, soprattutto quando la vista non la sorreggeva più. Ma era durante l’intervallo fra una lezione e l’altra, che mi accostavo a lei per un commento alla lezione appena sentita o una chiacchierata (quante cose conosceva, quanti fatti di vita cittadina mi raccontava, quanti ricordi comuni spolveravamo dalla memoria e rivivevamo insieme!).

Il pensiero che mi accompagna anche adesso è quello della serenità che irradiava, della tranquillità d’animo che infondeva sicurezza in chi le stava intorno, di quel suo modo di vivere la scuola, semplice ma al tempo stesso deciso e convincente nell’esempio.

A lei va tutta la mia riconoscenza per tutto quello che mi ha donato negli anni.

*Enrico Antonietti
(ex collega)*



Con la collega Lina Smiderle e lo studente Igino Battistella

*P*er parlare della professoressa Scarpari, mi servo di tre episodi, che, nonostante gli anni passati, ricordo ancora abbastanza bene; da questi emergono tre caratteristiche che hanno inciso su di me, aiutandomi a crescere.

Non ricordo se eravamo in prima, seconda o terza media. Ricordo però che quella mattina di scuola la professoressa ci spiegò il brano della morte di Eurialo e Niso, dall'Eneide di Virgilio. Fui talmente colpito dal testo che, appena arrivato a casa, costrinsi mia mamma ad ascoltarmi mentre le leggevo il brano e, a modo mio, cercavo di ripetere la spiegazione ricevuta a scuola. Riflettendo ora su quell'episodio e su quel mio entusiasmo di ragazzo, capisco che in quella mattinata scolastica, grazie alla mia insegnante, cominciai a comprendere la bellezza della cultura e della civiltà classica: la passione con cui l'insegnante ci aveva presentato quel brano per me significò che si era di fronte a qualcosa di importante, di grande che aveva attraversato il tempo ed era arrivato fino a noi.

Il secondo episodio ricordo invece che si verificò in seconda media. La professoressa ci propose una specie di gioco di geografia su alcuni stati europei, da svolgere divisi in gruppi. Ovviamente avevo già ipotizzato con quali amici essere in gruppo per poter vincere il gioco e pertanto grande fu la mia delusione quando mi ritrovai in un gruppo ben diverso, in cui c'erano anche alcuni miei compagni che più avevano difficoltà a scuola. Probabilmente l'insegnante si accorse del mio disappunto perché mi prese in disparte e mi disse che aveva costruito appositamente in quel modo i gruppi: visto che a scuola andavo bene, lei confidava che avrei potuto aiutare i compagni più deboli. Non mi interessò allora la fiducia dimostratami dalla signora Scarpari, in quel momento ero troppo deluso e convinto che con un gruppo così avremo perso la gara. Non ricordo chi vinse il gioco che durò a lungo; col tempo però cominciai ad apprezzare i miei compagni di gruppo e nacque in me l'orgoglio di essere quello che un po' trascinava gli altri. Penso che, grazie a quell'esperienza, capii, forse per la prima volta, che era sì importante arrivare primi, ma era altrettanto significativo camminare insieme agli altri, aiutando anche chi poteva talora incontrare qualche difficoltà. Penso che questa sia stata un'altra caratteristica della professoressa Scarpari: assicurarsi che tutti procedessero e nessuno si perdesse, inoltre educarci ad essere attenti agli altri e solidali.

Il terzo episodio è legato alla lettura del testo di narrativa di terza media. Era un libro ambientato durante la seconda guerra mondiale e la lotta partigiana. Ma il tema che più mi colpiva era la visione religiosa della vita che caratterizzava alcuni personaggi. Ricordo che in quel periodo erano vari gli interrogativi di fede che mi portavo dentro, per cui discutere in classe, attraverso l'analisi dei personaggi, su questo argomento, mi interessava molto. Capivo, "tra le righe", che l'insegnante aveva una fede profonda e convinta, e, quando in qualche momento di intervallo ci raccontava del suo impegno in parrocchia, mi era chiara anche la sua appartenenza alla Chiesa. Penso che una delle qualità che più ho ammirato della signora Scarpari sia stata proprio la fede, una fede forte che si traduceva in vita nel modo con cui si relazionava con noi e nella gioia e serenità con cui ci parlava di alcune questioni.

*Igino Battistella
(ex alunno)*

*H*o conosciuto la professoressa Antonietta quand'ero ancora una bambina e frequentavo le medie al "Castello". La sua presenza era energica, vulcanica, "potente", di quelle che non lasciavano mai indifferenti.

Con incredibile entusiasmo e singolari capacità comunicative lei ha insegnato a me e ad intere generazioni di studenti la passione per le lettere, per l'arte, per la natura, l'amore e il rispetto per la vita.

Io non potrò mai scordare la sua voce con cui lei risvegliava in noi il desiderio di uscire allo scoperto, ci invitava a non rimanere nell'anonimato, a esprimere ciò che avevamo dentro e a superare i nostri limiti.

Con quella voce molto espressiva, ora forte e scandita, ora modulata e sussurrata ha letto per noi pagine indimenticabili da "I Promessi Sposi", dal "Diario di Anna Frank", da "I Malavoglia"..

Ricordo ancora le nostre risate mentre lei, con perfetta maestria di attrice, leggeva, farfugliando, nel tentativo di imitare Renzo ubriaco all'"Osteria della Luna Piena".

Sento ancora la sua voce quando ripenso all'ammonimento di Ulisse nel famoso canto dell'Inferno: "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza".

Il suo linguaggio non era mai casuale: era ricco di un lessico ricercato per allargare le nostre conoscenze e trasmetteva amore, passione, tenerezza e coraggio. Ed era in grado di scuotere le coscienze.

Poter vivere quegli anni della scuola media con la guida della professoressa Antonietta è stata per me un'incredibile occasione di crescita umana; molto di ciò che sono lo devo anche a lei.

Il suo esempio e i suoi insegnamenti rimangono in me come delle pietre miliari indelebili, immortali che hanno sicuramente contribuito alla formazione del mio pensiero e orientato il modo in cui ho affrontato le mie scelte.

Piena di gratitudine per averla incontrata, auguro a tutti gli studenti, in questa età meravigliosa e fragile, di poter conoscere insegnanti altrettanto capaci di creare relazioni, trasmettere valori ed essere guide coraggiose.

*Stefania Dalle Nogare
(ex alunna)*

Lettera alla mia professoressa

Sono qui, davanti al campanello, come altre volte in passato.

Ma oggi è diverso...so che da tempo la vista si è indebolita e che la sofferenza è ormai una compagna quotidiana, ma ho atteso la chiamata di Lina e oggi potrebbe essere il giorno giusto per rivederti.

Entro e sei lì, a letto, ma seduta e in attesa, la flebo nascosta, ma sorridi, felice di questo incontro.

Un abbraccio, piano, mi sembri così fragile ...

“Come va, prof.?”

“Benino, non mi lamento, ringrazio il Signore che mi dà ancora la mente lucida...”

Qualche parola e ricordiamo insieme: ho portato con me un tema con uno dei tuoi mitici giudizi, di quelli che si scolpivano nel cuore e ti davano la carica per affrontare tutto e tutti.

Leggo e così, semplicemente, succede.

Cominci a parlare con la tua voce così dolce, ma ferma, di scuola di ieri, di oggi, di valori, di insegnanti che non riducono il rapporto con i ragazzi a nozioni e a voti, ma li educano a tirare fuori il meglio da sé...

Presto, una penna un foglio, non voglio perdermi le tue parole, che raccontano il lavoro di una vita, la passione che ti ha sempre animato.

E mentre scrivo, i tuoi occhi si accendono ancora di quella luce che tra i banchi ci sapevi donare e ci faceva sentire unici, e sono ancora la tua alunna, che aspetta impaziente le tue lezioni e pendeva dalle tue labbra che sapevano raccontarle la vita.

Eccomi, sono qui, cara prof.: nel mio cuore ho il tuo ricordo, parlami ancora, voglio imparare da te.

*Cristina Bressan
(ex alunna)*

“

Ecco, vedi? Quando si legge un libro
come questo, in cui si "tocca con mano"
una personalità, un carattere, una volontà
che si ottiene fruendo mediante la
cultura ... si beneficia il nostro libro
che è veramente esaltante.

15/1/81 Valerio Pizzini

”

Giudizio dato ad un tema d'italiano svolto da Cristina Bressan in terza media.

“

No ti auguro con tutto il cuore
che anche tra l'oste aveve dell' in-
seguimento quello che ne ho
ricorato io che è una ricchezza
infinita che imperiosa nel ricordo
la mia non fin' verde etc'.

Avrei ricoramente anche diffi-
coltà e fatica, ma accettato liete
fede, come dice S. Agostino, "quando n'
ama un lavoro, non si sente fatica,
e, se si sente, si ama anche quella."

Con affetto e un augurio speciale
le tue ex. insegnante Antonietta Scarpini

”

Da corrispondenza con Cristina Bressan.

Il mio saluto ai ragazzi
nella consegna della mia
Borsa di studio
— —

Carissimi ragazzi, genitori e insegnanti,
Avrei voluto venire di persona alla
cerimonia odierna, ma l'età non perdona....
Alla Scuola Media Fusinato ho insegnato
lettere per tanti anni con passione ed
entusiasmo, in perfetta sintonia con la
prof.neiderle che insegnava matematica
e scienze. Per questo ho voluto istituire
la borsa di studio accanto alla sua.

Oggi, ragazzi, sono qui a lodare il vostro
impegno, le vostre costanze e l'entusiasmo
che non manca per nelle difficoltà
della società attuale. Ma vi sono accanto
insegnanti e genitori che vi sostengono
con saggezza e amore!

E allora... auguri di cuore per i vostri
studi, per i vostri ideali, per la vostra vita!

l'ex insegnante

Antonietta Scarpari De Humari

Schio, 13.01.2018

Saluto per la consegna della borsa di studio scritto da Antonietta Scarpari
all'età di 92 anni

borsa di studio

Antonietta De Munari Scarpari

Dal 2015 è stata istituita una borsa di studio intitolata
ad *Antonietta De Munari*,
secondo un desiderio espresso da quest'ultima,
per sostenere economicamente degli studenti meritevoli
della **scuola Fusinato** che si sono particolarmente distinti
per profitto e impegno.
La consegna di tale borsa viene fatta congiuntamente a
quella della carissima collega e amica *Lina Smiderle*.



Con la collega Lina Smiderle

“

E certo non ve perduto
neppure tutto quello che
voi, alunni miei carissimi,
mi avete dato e che arricchisce
di tanti splendidi
ricordi questi miei anni...

”

Da corrispondenza con Cristina Bressan



Per ulteriori contributi consultare il sito dell'Istituto Fusinato:
<http://www.icfusinato.edu.it/area-didattica/borse-di-studio>

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019



